

Il paese dei Nobili e del verde

Premilcuore

BORGHI DI ROMAGNA

PROVINCIA DI FORLÌ CESENA



Adagiato sulle prime balze di Monte Arsiccio e delimitato da una stretta ansa del Rabbi, l'antico borgo conserva pressoché intatta la struttura urbanistica medievale. Diverse le congetture, talune fantasiose, sull'origine del nome della località, Premilcuore.

Il nome.

Certo è soltanto che di *Plano Mercurii*, di *Castro Plamercorii*, di *Plamicarii* si fa menzione in documenti risalenti al XII e XIII secolo. Il toponimo in seguito si modifica in *Plamercorio* (1367), in *Premalcorio* (1370) e successivamente in quello oggi noto.

Da Modigliana a Firenze.

Già possesso della potente famiglia dei conti Guidi di Modigliana, censita dal cardinale Anglico nel 1371 come parte del vicariato delle Fiumane con sede a Bertinoro, Premilcuore si consegnò a Firenze nel 1375 dopo aver cacciato il castellano al soldo della Chiesa.

Quattro anni dopo, all'interno di S. Lorenzo chiesa del castello di Premilcuore, i rappresentanti della Comunità si dotarono di statuti e ordinamenti, probabilmente riformandone di preesistenti. Dal 1375 al 1923 Premilcuore resterà stabilmente nell'orbita di Firenze.

L'influenza toscana.

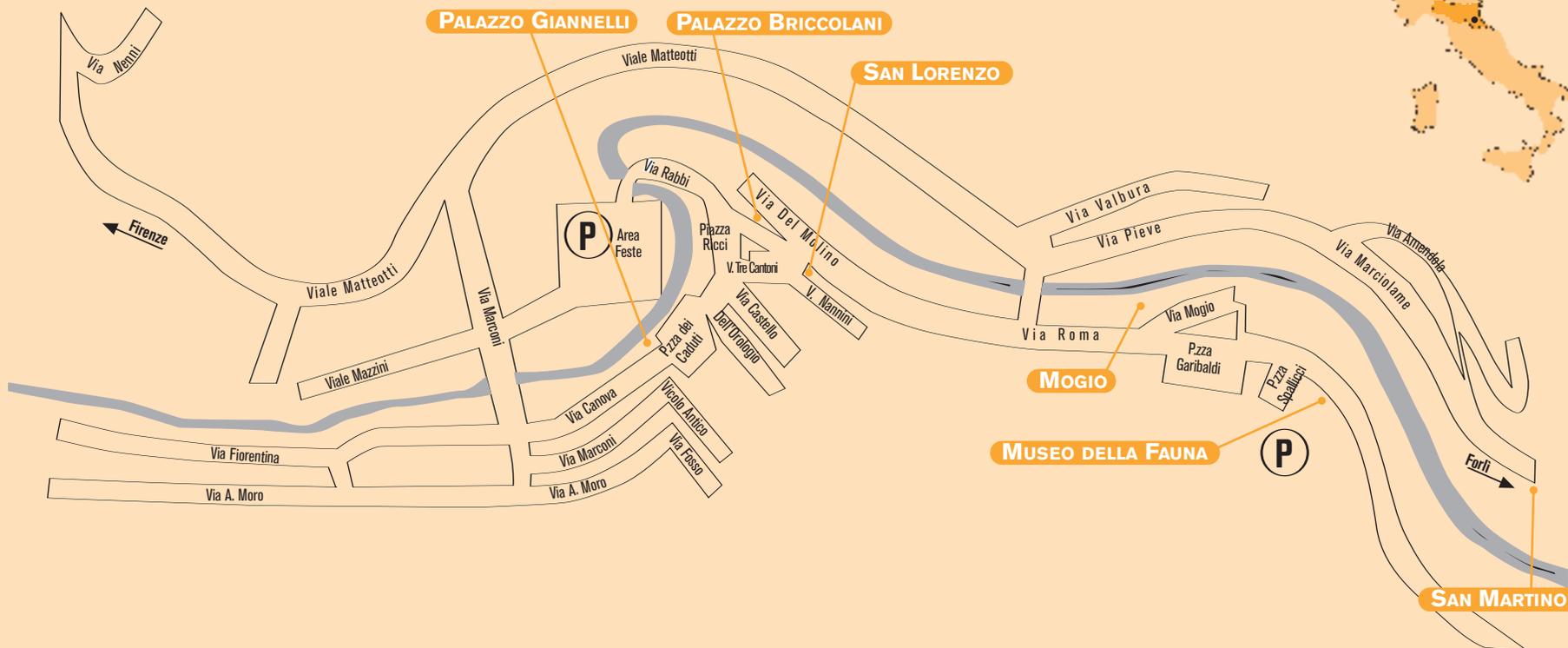
Di tale dipendenza resta visibile testimonianza nella rigorosa semplicità compositiva delle facciate delle case, nell'uso della pietra serena o dell'arenaria a incorniciare le finestre e i portali d'ingresso. Ancor più l'influenza architettonica toscana è riscontrabile negli edifici appartenenti al notabilato e nell'interno della Pieve di San Martino.

I personaggi.

Premilcuore annovera fra i personaggi illustri Giulio Cesare de' Medici, di un ramo cadetto della celebre casata. Fu Commissario a Terra del Sole tra il 1675 e il

1676: nel 1672 aveva sposato la contessa Lucia della Massa, vedova del dott. Girolamo Monsignani. Si stabilì pertanto a Premilcuore dove fu più volte eletto Gonfaloniere e nominato ambasciatore a Firenze. Vi morì nel 1706 ed è sepolto nella Pieve di San Martino. Altre figure di rilievo sono: Tommaso Perelli (1704-1783), filosofo e astronomo; Domenico Ricci (1846-1918) alla cui ingente donazione testamentaria si deve la successiva costruzione dell'omonimo ospedale; Ferrante Nannini (1889-1935), primo sindaco socialista del paese nel 1920, morto esule in Francia.

Fra gli ospiti più cari a Premilcuore il medico e poeta Aldo Spallicci, qui spirato nel 1973 e al quale è intitolata la locale scuola elementare.



PERSONAGGI FAMOSI:

Giulio Cesare de' Medici (secc. XVII - XVIII) gonfaloniere del comune

Tommaso Perelli (1704 - 1783) filosofo e astronomo

Domenico Ricci (1846 - 1918) benefattore

Ferrante Nannini (1889 - 1935) sindaco

Aldo Spallicci (1886 - 1973) medico, senatore e poeta

PRODOTTI TIPICI:

* *Formaggio Raviggolo*

* *Salsiccia*

* *Bovini Razza Romagnola*

* *Mobili rustici in legno massello*

NUMERI UTILI:

COMUNE DI PREMILCUORE

tel. 0543 956945

www.comune.premilcuore.fc.it

www.premilcuore.freeweb.org

I.A.T.

tel. 0543 956540

Ospitalità nei Borghi
progetto interregionale di sviluppo turistico (Legge 135/01)

Con il finanziamento del
 Ministero delle Attività Produttive
Direzione Generale Turismo

Coordinamento progetto per l'Emilia-Romagna

Regione Emilia Romagna

Assessorato Turismo. Commercio
tel. 051 283491 - www.emiliaromagnaturismo.it
emiliaromagnaturismo@regione.emilia-romagna.it

PROVINCIA DI FORLÌ CESENA
IL CUORE VERDE DELLA ROMAGNA

www.turismo.fc.it



Provincia di Ravenna
Assessorato al Turismo
www.racine.ra.it/ravennaintorno

Con la collaborazione di
Comunità Montana dell'Appennino Forlivese
Comunità Montana dell'Appennino Cesenate
Comunità Montana dell'Acquacheta
Comunità Montana dell'Appennino Faentino
L'Altra Romagna srl
Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Forlì-Cesena
Rotary Club Forlì Tre Valli, Faenza,
Valle del Rubicone, Valle del Savio

Al progetto partecipano le Regioni Emilia-Romagna,
Campania, Basilicata, Molise, Toscana, Liguria, Friuli Venezia Giulia.

Museo della Fauna del Crinale Romagnolo

Diorami (ricostruzioni ambientali di piccoli ecosistemi animali e vegetali), un piccolo laboratorio dotato di microscopi per l'analisi dei reperti, giochi interattivi per gruppi scolastici in visita.

È questa la filosofia del nuovo allestimento operativo dal 1999, del Museo della Fauna del Crinale Romagnolo ospitato a Premilcuore in uno degli 11 Centri Visite del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Fra i protagonisti delle ricostruzioni ambientali il lupo appenninico, il cervo e il daino, i rapaci, ma anche vipere e salamandre, rane rospi e gamberi di fiume.

Seguendo le orme del tasso si accede al museo mentre quelle del lupo portano al laboratorio didattico.



punti d'interesse

1. Scala

Alcuni pannelli decorano le pareti della scala che dal centro visite conduce al piano superiore dedicato alla fauna. Su di essi è illustrato uno spaccato del suolo in cui sono evidenziati i molti animali che in esso vivono, i suoi elementi vegetali quali l'intreccio delle radici, i funghi, ecc., nonché la formazione geologica dello stesso sottosuolo.

Vi è anche illustrata la sezione di un torrentello, il complesso di organismi che si mantengono in relazione col suo fondo e la fauna ittica tipica del Parco.

2. Ballatoio

È il piano della foresta e i ragazzi sono portati a utilizzare tutti i sensi per la scoperta dell'ambiente alla stessa stregua degli animali che lo abitano.

Ad esempio negli "alberi dei sensi": nel primo c'è un tronco abbattuto che ha dei pertugi dove si possono infilare le mani per cercare di capire cosa vi si celi. Una calza di panno fa da guida e impedisce di asportare gli oggetti. Nei vani si trovano rocce, penne, modelli di rane, serpenti, insetti.

3. Sala museale

Un modo un po' particolare di raccontare il bosco in un "Museo": una grande vetrina - diorama occupa parte della sala e "circonda" il visitatore inserendolo nell'ecosistema foresta. Il fondale a pannelli con piani connessi a longheroni, guida e illustra con tecniche iperrealistiche una grande fustaia con radure riprodotta da immagini reali del Parco.

La vetrina è suddivisa in quattro momenti della giornata con colori e luci differenti per rendere al meglio i passaggi di tempo e le nicchie ecologiche, così come si realizzano nella foresta. Un impianto sonoro telecomandato permette alla guida di far ascoltare al visitatore i suoni emessi dalle diverse specie.

Alla base della vetrina sono le schede anagrafiche con le principali caratteristiche degli "inquilini" della foresta, riconoscibili per la sagoma riportata.

4. Sala del laboratorio didattico

Tre tavoli e relative sedie possono ospitare una trentina di ragazzi. L'animatore ha a disposizione due armadietti e un tavolone da laboratorio corredato da uno stereo microscopio con telecamera.

Sullo schermo è possibile proiettare video del parco e/o spezzoni didattici relativi alle varie esperienze didattiche.

Sono presenti altri due "alberi dei sensi" che rappresentano spunti precisi di indagine e di scoperta.

Albero degli odori: l'armadietto/albero contiene una serie di essenze che l'operatore didattico può utilizzare per esperienze sensoriali, quali vari blocchetti di legno grezzo di diverse specie da annusare. Essenze vegetali e animali, vari odori gradevoli e sgradevoli, un ventilatore, strisce di carta bibula per scoprire gli odori.

Albero dei suoni: contiene strumenti musicali, sistemi di amplificazione naturali, corde elastiche e quanto necessario per spingere i ragazzi alla scoperta dei suoni. Inoltre la sala è dotata di un impianto sonoro che permette di ascoltare il suono prodotto, ad esempio, da un lupo che cammina nel bosco, o da un allocco in caccia.

Altre esperienze di percezione sonora sono poi possibili nella sala museale.



I Due Mulini



Anticamente il torrente Rabbi e i suoi affluenti muovevano le pale di decine di mulini, oggi ne sono stati completamente restaurati due che possono essere visitati per rivivere per qualche istante la magia del “Vecchio mulino”.

Mulino di Castel dell'Alpe oggi mulino Biondi.

Il mulino a due palmeti, di cui uno fisso (macina di sotto) e uno mobile (macina di sopra), ha svolto il suo onorato servizio per oltre un millennio, fino al 1850 quando incominciarono a funzionare i mulini a cilindri che, sebbene lentamente, soppiantarono palmeti, mole e macine dei vecchi mulini.

Il Mulino di Castel dell'Alpe ebbe, però, vita più lunga e la sua longevità molitoria durò fin verso il 1960 gestito sempre dai proprietari, la famiglia Biondi, che ora lo ha restaurato riportandolo alle antica vestigia.

È possibile visitare e soggiornare presso il Mulino Biondi previo contatto con la Famiglia Biondi (tel. 0543 951029 - 3200660693).



Il vecchio mulino di Fiumicello proprietà F.lli Mengozzi.

Fu abbandonato nel 1963 dopo secoli d'attività e i fratelli Mengozzi, a cui appartiene, tornavano ogni tanto per utilizzare l'abitazione, dispiaciuti ogni volta di più per il deteriorarsi del sistema di funzionamento.

Decisero infine che meglio della nostalgia c'era la loro capacità tecnica e la determinazione di rivedere l'acqua spingere le pale dell'antica turbina. Con pazienza e impegno ricostruirono e restaurarono tutte le strutture e il mulino, dopo trent'anni di silenzio, ha così ripreso a funzionare.

La memoria e il passato sono stati ricuciti e i Mengozzi sono fieri della loro storia. Oggi il mulino è funzionante in ogni sua parte: dal generatore di corrente elettrica, alla piccola mola di pietra utilizzata per arrotare lame e coltelli.

È possibile visitare il mulino previo contatto con la famiglia Mengozzi (tel. 0543 86451).

I Due Palazzi



Palazzo Giannelli.

Nel centro storico, visitabile esternamente.

È, con palazzo Briccolani, l'edificio civile più imponente del paese.

Su tre piani, con graziosi balconcini in ferro battuto, il palazzo presenta al piano terreno finestre a inferriate, un portale arcato con decorazioni floreali e una raggiatura in ferro battuto a motivi vegetali e rosette.

L'interno ospita salette coperte a volta a vela ribassata e due salette contigue dai soffitti lignei, decorati con tempere neoclassiche.

Fra queste ultime particolarmente ricca è la stanza aperta sul terrazzo caratterizzata da cartigli con allegorie figurate dei quattro elementi: acqua, aria, terra e fuoco.

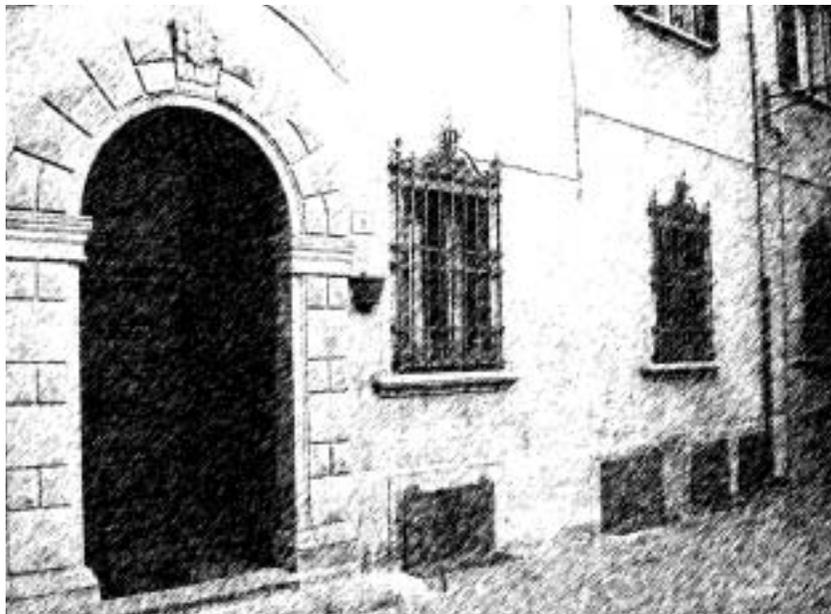
Palazzo Briccolani.

Il palazzo, posto nell'antico borgo, era dimora di notabili fra cui Lucia della Massa, moglie di G. Cesare de' Medici, Gonfaloniere del Comune tra il 1600 e il 1700.

Il palazzo è costituito da due edifici accostati ora unificati in una lunga e semplice facciata a tre piani, caratterizzata da due portali gemelli con bozze a diamante, dalle finestre con eleganti inferriate e dal ritmo delle aperture.

Al piano terra, decorazioni a tempera con alberi a frutta nello stile medieval-cortese. Al piano nobile il soffitto a cassettoni e un caminetto curvilineo in arenaria.

Il palazzo è sede di una mostra commerciale di ceramiche e pelletteria.



I Due Oratori

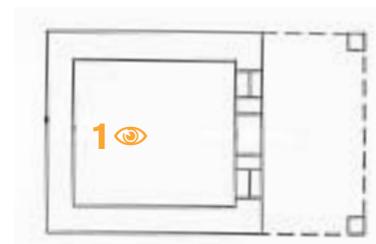
Oratorio del Mogio.

Nel quartiere delle Balducce, visitabile su richiesta.

Il minuscolo oratorio, ubicato a ridosso dell'alto argine del Rabbi lungo l'antica mulattiera, fu ricostruito nel 1946 su una fabbrica preesistente.

La chiesetta superiore (l'edificio è disposto su due piani ed è simile a una torretta) è preceduta da una loggetta a capriate sorretta da due pilastri. La Campana (data 1505) proviene da altra chiesa, ed è posta nel campaniletto a vela.

La Festa del Mogio, 24 maggio, è una festa all'insegna dell'ospitalità, che vede gli abitanti alle prese coi fornelli, per offrire ai partecipanti un succulento rinfresco a base di specialità locali.



punti d'interesse

1. Tela della Beata Maria Vergine con la Sacra Famiglia e San Giovannino

Opera del pittore fiorentino Francesco Corsini, datata 1644.

Oratorio di San Lorenzo.

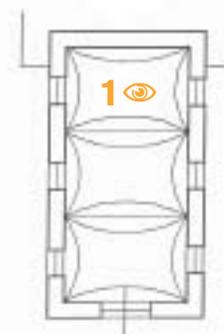
Nel centro storico, apertura al pubblico dalle 9.00 alle 18.00.

È forse la cappella del castello menzionata in due documenti del XII sec. Nel 1379 vi furono approvati gli Statuti della Comunità. Fu restaurata nel 1676 e nel 1750. L'interno è a una navata coperta da tre volte a vela su archi semiellittici, finestre strombate e allargate verso il basso.

punti d'interesse

1. Altare maggiore

Ricco di stucchi dorati, presenta una grande tela raffigurante la Madonna del Rosario tra i Santi Domenico e Caterina, attribuita al pittore fiorentino Francesco Curradi. Restaurata nel 1989 è uno dei dipinti di maggior pregio del paese.



Pieve di San Martino all'Oppio

È il monumento di maggior pregio del paese. Fondata intorno al sec. X, la struttura attuale risale alla II metà del '500, esempio di edificio tardo rinascimentale. Restaurato negli anni 1933-40, è a tre navate divise da sette arcate a tutto sesto per lato sorrette da colonne monolitiche d'ordine tuscanico.

L'ariosa navata centrale è coperta da un tetto a capriate: le navate laterali hanno volte a crociera. Il pavimento è in lastre d'arenaria. Cospicuo il numero delle opere pittoriche su tela del 1600 e del 1700.

punti d'interesse

1. Presentazione della Vergine nel Tempio (1580)

Replica, presumibilmente d'autore, di un dipinto dallo stesso soggetto di Giovanni de' Vecchi da Sansepolcro (1536-1615), conservato presso la pinacoteca di Sansepolcro.

2. Sant'Anna e il Bambin Gesù che appaiono a Sant'Onofrio (1878)

Opera del pittore fiorentino d'Accademia Ferdinando Folchi (1822-1883).

3. Immacolata Concezione (1715)

4. Santa Barbara

5. San Michele Arcangelo e San Luigi Gonzaga

Vi è incastonata la Vergine del Buon Consiglio.

6. San Francesco da Paola

Tela di accademia toscana, già presente nel 1652.

7. Madonna del Carmine in Cielo tra San Giovanni della Croce e Santa Teresa d'Avila

Tela dipinta nell'ambito del pittore Jacopo Vignali da Pratovecchio (1594-1664) e restaurata da Isabella Cervetti nel 1996.

8. Sante Lucia e Apollonia

Attribuito alla scuola del pittore bolognese Marcantonio Franceschini (1648-1729).

9. Sant'Antonio

All'interno di una cornice molto bella.

10. San Rocco tra San Martino e San Macario con Madonna e Bambino in cielo (primo Cinquecento)

11. Crocifissione dei Santi

